

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

i quotidiani (ad esempio, *l'Avvenire* del 21 maggio 2002) di questi giorni riportano alla luce il gravissimo problema dei suicidi in carcere;

il fenomeno riguarda almeno 135 suicidi negli ultimi due anni e spesso di ragazzi e giovani con brevi condanne (tocca soprattutto i condannati definitivi nei primi sei mesi di detenzione o nel primo anno);

nelle carceri italiane i suicidi risultano maggiori di ben 19 volte quelli che avvengono fuori dalle carceri;

il sovraffollamento e la promiscuità non si risolvono costruendo nuovi istituti di reclusione

negli ultimi dieci anni i suicidi nelle carceri sono triplicati —:

quali misure intende prendere specie sotto il profilo di:

- a) programmi di prevenzione;
- b) progetti di prima accoglienza interna;
- c) progetti personali di recupero;
- d) progetti di aumento del personale che opera nelle carceri con un adeguamento sostanzioso della loro retribuzione legata al grande lavoro che già viene svolto;
- e) programmi di attività lavorative interne ed esterne;
- f) incentivi vari alle imprese ad impiegare persone detenute;
- g) una riforma del sistema sanitario interno che privilegi la professionalità spe-

cifica degli attuali operatori, anche con nuovi indirizzi nelle facoltà di medicina e chirurgia;

h) un nuovo *status* più libero ed operativo del volontariato interno;

i) un utilizzo sempre più crescente delle misure alternative;

l) un trattamento particolare, diverso e separato dei detenuti tossico-dipendenti;

m) l'avvio della depenalizzazione;

n) l'avvio finalmente di misure di condono accompagnate da progetti di reinserimento nella società e nel mondo del lavoro.

(2-00339)

« Ruggeri ».

Interrogazione a risposta immediata:

MAZZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta che ha fatto seguito a quelli ormai noti come i « fatti di Napoli », gli arresti effettuati nei ranghi della polizia e le polemiche riguardanti la procura della Repubblica del capoluogo campano, hanno creato nel Paese un clima di forte tensione negli ambienti giudiziari e politici, che ha rischiato di dar luogo ad uno scontro frontale tra potere giudiziario e potere esecutivo; tale tensione va via via stemperandosi, sebbene l'inchiesta sia ancora in corso, la procura di Napoli sia oggetto d'ispezione ministeriale ed il procuratore della Repubblica di Napoli sia in procinto d'essere trasferito;

è in corso tra il Governo e l'Associazione nazionale magistrati, proprio in questi giorni, una trattativa per scongiurare lo sciopero proclamato dall'associazione stessa per il 6 giugno 2002, in segno di mancata condivisione delle proposte governative di riforma della magistratura;

su questo sfondo, il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, Raffaele Tito, intervenendo ad un incontro pubblico a Gorizia, ha affermato, come

testualmente riportato da *Il Piccolo di Trieste*, in data 9 maggio 2002, nell'articolo intitolato « Il P.M. Tito: difendo i colleghi napoletani », riferendosi all'eccessivo ricorso alla carcerazione preventiva: « forse ci sono state delle esagerazioni, ma visto com'è scaduta la fase dibattimentale e la crescente difficoltà di ottenere condanne tra amnistie e prescrizioni, è giusto che certa gente paghi subito, almeno in parte, quel conto che in futuro spesso riesce ad eludere »;

l'articolo 27 della Costituzione, in attuazione del principio garantista della presunzione di non colpevolezza dell'imputato, statuisce che: « L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva », e tale norma è stata posta dal legislatore costituzionale a fondamento del nostro ordinamento, sia come limite sostanziale alla penalizzazione, ovvero alla facoltà del legislatore di qualificare schemi di comportamento umano come reti sanzionabili con pene detentive, sia come principio che governi l'azione della magistratura;

in tali parole, al contrario, è facile intravedere una concezione della custodia cautelare come pena anticipata da far scontare all'indagato, senza che sia stata ancora provata la sua colpevolezza —:

se il Governo non ritenga che affermazioni del genere, che rilevano concezioni del diritto in pieno contrasto con i principi e le norme del nostro ordinamento, possano costituire valido presupposto per l'esercizio dei poteri disciplinari ad esso conferiti e se non ritenga di chiarire la propria posizione di fronte a simili proposte di soluzione dei gravissimi problemi giudiziari. (3-00991)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 sono state trasferite al servizio sanitario nazionale (SSN) le funzioni

sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria con riferimento ai soli settori della prevenzione e della assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti a partire dal 1° gennaio 2000;

il passaggio complessivo della sanità penitenziaria al SSN avrebbe dovuto avvenire in via sperimentale entro giugno 2002 anche per le altre funzioni in tre regioni (che un decreto del 20 aprile 2000 aveva individuato nella Toscana, nel Lazio e nella Puglia mentre altre tre regioni ne hanno fatto espressa richiesta: Emilia-Romagna, Molise e Campania);

il principio di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 230/1999, stabilisce che « i detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali »;

la sperimentazione, almeno in due delle tre regioni originariamente prescelte, ossia Puglia e Lazio, non avrebbe fatto passi concreti in avanti;

la legge finanziaria per il 2002 ha ridotto gli stanziamenti a favore della sanità in carcere;

molte sono le segnalazioni di carenze del servizio sanitario penitenziario che sembrano essersi incancrenite nel corso del tempo, anche nelle stesse regioni dove avrebbe dovuto avvenire la sperimentazione;

in particolare appare ormai drammaticamente carente l'assistenza infermieristica prestata da infermieri dipendenti o convenzionati con il ministero della giustizia che, probabilmente, in attesa del passaggio definitivo in tutte le regioni dopo la prevista fase sperimentale, ha rinunciato a rimpiazzare le carenze di organico

e ad adeguare le tariffe professionali della categoria —:

quale sia lo stato attuale della riforma della sanità penitenziaria, sia nelle regioni della sperimentazione sia in tutte le altre, dove avrebbe dovuto esserci il passaggio di competenze in materia di tossicodipendenze e di medicina preventiva;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per consentire il passaggio definitivo della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale, e quindi per garantire il diritto alla salute delle persone private della libertà personale;

se si intenda inserire nella pianta organica gli oltre milleduecento infermieri penitenziari, attualmente pagati a parcella e se si intenda inoltre aggiornare le tariffe orarie corrisposte, che risultano ormai completamente fuori mercato. (5-00958)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NE-

SPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica nelle regioni meridionali, in particolare in Puglia e in Sicilia, sta assumendo proporzioni più che drammatiche, sia per le esigenze delle attività agricole che per i bisogni primari degli agglomerati urbani;

con l'approssimarsi dei mesi più caldi della stagione estiva, la carenza idrica potrebbe ulteriormente aggravarsi con possibili ripercussioni anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, tanto che già una manifestazione di protesta che i cittadini di un popoloso quartiere di Palermo hanno organizzato è pericolosamente degenerata;

in un recente servizio giornalistico « Dossier TG2 », gli esperti ed i responsabili intervistati hanno dichiarato che tale situazione è determinata oltre che dalla riduzione delle precipitazioni e dal cattivo stato delle condotte idriche, anche dal sistematico svuotamento delle dighe nei periodi di piena, imposto dal mancato collaudo;

svariate opere fondamentali nel sistema idrico sono addirittura inutilizzate per i ritardi nei collaudi. Ricordiamo tra queste, la diga di Occhitto, la cui capacità potrebbe soddisfare le esigenze idriche della provincia di Foggia, che è vuota da oltre tre anni —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per fronteggiare la grave crisi idrica che interessa le regioni meridionali. (3-00993)